

MESSINA

È LA MADRE DI TUTTE LE QUESTIONI, AL CENTRO DEL CONGRESSO DI UILTRASPORTI CHE HA ELETTO MICHELE BARRESI NUOVO SEGRETARIO

La grande sfida della mobilità nello Stretto

Dal nodo ferrovie («5 treni per la continuità territoriale di 5 milioni di siciliani») alle integrazioni con Atm

aaa

Domenico Bertè

Il nuovo corso della Uil Trasporti passa dai temi storici dell'area dello Stretto. Dalla Metroferrovia, mai decollata, all'Atm che ora deve accelerare anche per numeri di utenti, passando per la MessinaServizi chiamata a raccogliere una pesante eredità.

Ad interpretarli sarà il nuovo segretario del territorio di Messina, Enna e Caltanissetta, Michele Barresi, eletto ieri alla fine del decimo congresso della Uil Trasporti che si è svolto a palazzo dei Leoni, con una ottima partecipazione. «Questa è una provincia che vive di servizi e trasporti – dice Barresi, che succede a Silvio Lasagni – ma un sindacato come il nostro, oltre quello della tutela dei lavoratori, deve avere anche compiti progettuali e propositivi». Il focus sul trasporto pubblico passa soprattutto dai treni. Specie quelli che non ci sono. Ogni giorno le corse dei treni

regionali in tutta la Sicilia sono 429 contro le 2.396 della Lombardia, cinque volte meno a fronte di una popolazione che è solo il doppio di quella siciliana. «Sono rimasti solo 5 treni a lunga percorrenza a garantire la continuità territoriale di 5 milioni di abitanti siciliani», scrive Barresi nella sua relazione.

«Oggi la provincia di Messina ha 72 km di rete a doppio binario su un totale di circa 200 km, e siamo persino fortunati perché, in proporzione al resto della rete, è tra le tratte migliori dell'Isola. Ma anche dove c'è il doppio binario, la nostra velocità – ha detto Barresi all'assemblea chiusa poi dall'intervento del commissario della Uiltrasporti Sicilia Agostino Falanga – è da ferrovia di terza classe, perché anche le opere più recenti come la Messina-Patti e la Messina-Giampileri sono progettate per una velocità massima di 160 km/h, mentre è considerata alta velocità quella sopra i 250 km/h. Poi anche dove c'è la rete purtroppo spesso manca il servizio come nella Messina-Patti, utilizzata al 20% delle sue possibilità, o la tratta Messina- Giampileri dove ci sono i treni (28 corse al giorno) ma non ci sono i viaggiatori».

Questo passaggio rilancia il tema della Metroferrovia. Manca un accordo fra Atm, Regione e Ferrovie per realizzare un biglietto integrato che, a costo abbordabile, consenta di utilizzare tutti i mezzi che servono per arrivare al centro senza spendere un patrimonio. «Ci sono disponibili i fondi Pon Metro – dice Barresi –, utilizzandone solo 200 mila euro l'anno si potrebbe realizzare l'integrazione del biglietto, con un tagliando unico giornaliero da 2 euro per favorire 110.000 abitanti dei tre quartieri a sud della città». Su Atm il giudizio è lusinghiero («darei un otto a questa azienda») ma l'invito che arriva direttamente al dg De Almagro e agli assessori Cacciola e Pino, che sono in prima fila, è quello della stabilizzazione degli autisti e dell'incremento dei passeggeri. Infine la MessinaServizi: «Con il direttore Iacomelli abbiamo avuto un bel dialogo, lui punta allo stesso percorso virtuoso di Atm e ce lo auguriamo, ma serve risalire la china sul fronte della differenziata nella quale Messina arranca».

Barresi plaude all'intervento del prefetto e del direttore dell'Ispettorato del Lavoro Sciacca ma «adesso si faccia il transito definitivo di tutti i lavoratori e non potrà che seguire le norme che la legge regionale ancora oggi impone».

Allegato:

Il dato

Perdita di posti di lavoro Messina piange

È sempre più "grigia" la fotografia del territorio messinese sul fronte occupazione. L'ultima istantanea la offre l'Istat, con dati aggiornati elaborati su scala nazionale, ieri, da "La Stampa". Viene fatta un'analisi sulle variazioni percentuali degli occupati dal 2008, anno considerato d'inizio della crisi da cui sembra si faticano enormemente ad uscire, al 2017. La provincia di Messina è tra le 32 in cui il calo non si arresta, anzi, continua (52 vedono gli occupati in aumento, 18 risultano invece "ferme"). In particolare Messina è al sestultimo posto, con un desolante -10,96%, seguita solo tra le province peggiori da Reggio Calabria, Imperia, Isernia, Trapani (l'unica provincia siciliana che ha fatto peggio) e Benevento. In termini assoluti di unità lavorative in meno il quadro è ancora più grave: Messina è quartultima, con 22 mila occupati in meno rispetto al 2008, seguita solo da Cosenza, Lecce e una Palermo triste fanalino di coda con addirittura un -36 mila.

